



È uscita l'edizione italiana del libro "Adios Prision – il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfía. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina.



#### INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

*La Bella* vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come

diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.  
**Mauro Rossetti Busa** – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.  
**Alfredo Sole** – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.  
**Carmelo Maiolo** – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).  
**Carmelo Musumeci** – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).  
**Antonino Faro** – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).  
**Sebastiano Messina** - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).  
**Sebastiano Prino** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).  
**Salvatore Pulvirenti** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).  
**Pierdonato Zito** – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).  
**Giuseppe Giustolisi** – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).  
**Salvatore Pezzino** – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).  
**Giuseppe Sciacca** – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).  
**Maddalena Calore** – via Gravellona 240, 27029 Vigevano (PV).  
**Ivano Rapisarda** – Via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:  
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina  
 e-mail: agitazione@hotmail.com



Ci sembra doveroso iniziare questo numero de *La Bella*, parlando di ciò che è successo mercoledì 18 febbraio nel centro di detenzione per immigrati di Lampedusa. I fatti, per quanto ci è dato sapere attraverso i servi dei giornali e delle televisioni, sono più o meno questi: alcuni migranti erano in sciopero della fame, contro le espulsioni subite dai loro compagni nei giorni precedenti e contro la minaccia di subirle in prima persona nei giorni immediatamente successivi. Dopo le provocazioni della varia sbirraglia, i prigionieri si sono scontrati con le guardie, e hanno iniziato a dare fuoco al lager; gran parte del centro è diventato inagibile in seguito all'incendio, alcuni stranieri ritenuti responsabili sembra siano stati arrestati e trasferiti in carcere; molti altri sono stati invece trasferiti in altri CIE (centri di identificazione ed espulsione). Alcuni tra questi, sono stati trasferiti nel centro di Torino, dove hanno continuato la loro protesta con lo sciopero della fame. Come abbiamo più volte scritto, i centri di detenzione per stranieri, sono vere e proprie carceri, in cui sono rinchiusi prigionieri colpevoli di essere nati in un'altra terra e di non essere in possesso di un foglio di carta che gli permetta di vivere qui, in Italia. Negli anni, diversi sono stati i momenti di conflitto portati avanti dai migranti detenuti: scioperi della fame, episodi di autolesionismo (tagli, ingestione di pile e lamette) per evitare di essere espulsi, scontri con le guardie e fughe dai centri. Crediamo che proprio i prigionieri, accomunati agli stranieri nell'essere dati in pasto all'opinione pubblica come principali nemici della società, dovrebbero essere tra i primi, ad esprimere solidarietà ai migranti in lotta. Sarebbe un modo per far naufragare i piani dello stato che ci vorrebbe dividere e mettere gli uni contro gli altri in base al colore della pelle, al paese in cui siamo nati o alla lingua che parliamo. Sarebbe un modo per accrescere la propria forza, offrendo e ricercando un appoggio concreto in altri prigionieri. Che i fuochi di Lampedusa riscaldino i cuori e rafforzino la determinazione di quanti, fuori e dentro le prigioni, hanno a cuore la libertà.



## DAL CARCERE DI MONTORIO-VERONA, UNA LETTERA DI DANIELA

Montorio 9/02/09

Ciao amici di La Bella, sono una detenuta di Montorio (VR) tramite una ragazza Maddalena, sono venuta a conoscenza del vostro giornalino e di altri, ho partecipato allo sciopero della fame assieme a Maddalena per l'abolizione dell'ergastolo. Nonostante abbia provato a sensibilizzare altre detenute riguardo il problema "ergastolo" e di come siamo ridotte nelle carceri adesso, le persone hanno troppa paura di perdere i 45 giorni, i permessi, il lavoro. Voglio descrivervi un attimo la situazione in cui giace questo "rudere" carcere. 60 detenute tutte inserite in u a sezione che al massimo ne può contenere 20 perchè l'altra sezione è inagibile: mancano letti, ripetti, piove dentro, sanitari rotti e come se non bastasse siamo 10 italiane e 40 extracomunitarie e per cui non c'è accordo, solidarietà ma tanta ignoranza. Se prima il Ministero ti passava i prodotti per le pulizie della cella e la carta igienica, adesso non ti garantiscono neanche le federe di ricambio. Le celle hanno tutte solo acqua fredda, la doccia si fa un giorno sì e uno no, non esiste una lavanderia dove lavarsi i panni, sembra di vivere in un carcere degli anni 30. figure professionali inesistenti, igiene da mettersi le mani nei capelli, quasi i cani nei canili sono trattati meglio. Viene da chiedersi come andrà a finire andando avanti così. Se lavori vivi! Se hai i soldi vivi. Se non lavori e non hai soldi e sei pure ammalato ci crepi. Ci sono stati 3 presidi fuori dal carcere, il primo a modo loro hanno cercato di farsi sentire anche i maschi con il risultato che il giorno dopo sono stati picchiati, rapportati, e multati. Il secondo presidio i pochi che si sono fatti sentire sono stati trasferiti, il terzo silenzio totale, qui regna la paura. Io all'interno del carcere mi occupo della biblioteca, di scrivere lettere e istanze a chi non è italiano, mi sono inserita nella redazione del giornale che fanno qui a Montorio in collaborazione con Due Palazzi di Padova ma mi è stato vietato affrontare determinati argomenti. A questo punto chiedo consiglio a voi se mi pubblicate e avendo l'opinione di altri detenuti chissà che io non riesca a fare entrare qualcosa nelle teste delle mie compagne. In attesa del vostro prossimo numero vi porgo i più graditi saluti.

Con stima

Daniela

### COMUNICATO DAL CARCERE DI VITERBO

Viterbo, marzo 2009

Care amiche, cari amici, chi vi scrive è un gruppo di ergastolani residenti presso l'istituto di pena di Viterbo, il quale vi informa che anche loro hanno deciso di partecipare, nella settimana compresa tra il 9 e il 15 marzo prossimo, allo sciopero della fame annunciato a livello nazionale dai detenuti stessi, per sollecitare la messa in calendario della discussione sul disegno di legge per l'abolizione dell'ergastolo. L'ergastolo si pone in netto contrasto con i principi inviolabili dell'uomo sanciti dalla nostra Costituzione (parte prima). In particolare, l'art.27, 3° comma della Costituzione italiana sancisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato". E' palese dunque che i condannati andrebbero rieducati e reinseriti nella società. Non solo gli ergastolani non sono reinseriti nel tessuto sociale, ma la stessa natura della pena dell'ergastolo è disumana perché lede la dignità umana decretando di fatto la morte civile del condannato, viola il diritto alla vita, compromette l'integrità



**ROMA 13-03-2009 ORE 12:00**  
**PRESIDIO DAVANTI ALLA SEZIONE FEMMINILE**  
**DEL CARCERE DI REBIBBIA**  
**NEL PARCO IN FONDO A VIA BARTOLO LONGO.**

## PER LA LIBERTÀ' DI TUTTI E TUTTE CONTRO L'ERGASTOLO, IL CARCERE, LO STATO!

DAL 1 DICEMBRE 2008 UN MIGLIAIO TRA ERGASTOLANI E ALTRI PRIGIONIERI SONO DI NUOVO IN SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL' ERGASTOLO. SOLIDARIZZIAMO CON LORO PER SMANTELLARE IL CARCERE E LA SOCIETÀ' CHE LO PRODUCE A SUA STESSA IMMAGINE E SOMIGLIANZA. MIGLIAIA DI DETENUTI HANNO DECISO DI RISPRENDERSI LA PROPRIA VITA E DI ABBATTERE L'ISOLAMENTO LOTTANDO CONTRO IL PEGGIOR MOSTRO CREATO DAL CAPITALISMO.

### NOI CON LORO A RICORDARE CHE NON SONO SOLI

LA PROTESTA QUEST'ANNO SI E' CARATTERIZZATA, ALL'INTERNO DELLE CARCERI, CON UNO SCIOPERO DELLA FAME PORTATO AVANTI A STAFFETTA, UNA SETTIMANA PER OGNI REGIONE. QUELLA CONCLUSIVA, DAL 9 AL 16 MARZO, INTERESSERA' LE CARCERI DEL LAZIO.

INVITIAMO CHIUNQUE ABBAIA IN ODDIO IL SISTEMA DI PREVARICAZIONE, SFRUTTAMENTO E TORTURA CHE QUESTA SOCIETÀ' IMPONE, "DENTRO" COME "FUORI", A PARTECIPARE AI PRESIDI DI SOLIDARIETÀ' CHE AVRANNO LUOGO SOTTO LE MURA DEL CARCERE FEMMINILE DI REBIBBIA A ROMA E DEL CARCERE DI VITERBO.

**VITERBO 14-03-2009 ORE 14:00**  
**PRESIDIO FUORI LE MURA DEL CARCERE**  
**DI MAMMAGIALLA- VIA SAN SALVATORE**

REFRATTARI/E A OGNI CABBIA

**23 gennaio**, Montpellier : Nella notte numerose scritte fatte sui muri della città “Fuoco alle carceri con i secondini dentro”, “Morte al potere”, “Libertà per Isa, Damien e gli altri”, “Grèce générale” (gioco di parole tra grève-sciopero- e Grèce-Grecia-).

**24 gennaio**, Parigi : Manifestazione non autorizzata in solidarietà con Isa e con tutti i prigionieri nel quartiere di Barbès (scelto perché Isa è accusata di aver tentato di fare esplodere una macchina di polizia nel quartiere). Subito dopo la partenza, il corteo è stato accerchiato in maniera coatta dalla polizia sul viale de la Chapelle. Immediatamente la gente del quartiere ha espresso la sua solidarietà ai manifestanti, bloccando, tra l’altro, un incrocio dove hanno fronteggiato le forze dell’ordine. Gli sbirri hanno risposto lanciando gas lacrimogeni per strada e nella vicina fermata della metro. Poi hanno caricato i manifestanti nonché la gente del quartiere e gli scontri si sono proseguiti fino al boulevard Barbès dove il gruppo si è disperso. Dal quel momento e per più di un ora, unità mobili della polizia in divisa e in borghese hanno fermato senza nessuna distinzione passanti e manifestanti. Più di 120 persone sono state fermate e portate in due questure diverse.

**24 gennaio**, Parigi: un po’ più tardi nella serata corteo spontaneo nel 18° municipio in solidarietà ai compagni e agli individui vari portati in questura. Tutti gli arrestati sono stati liberati tranne otto, tenuti in questura, che sono stati denunciati (probabilmente per istigazione alla guerriglia urbana) e passeranno davanti al tribunale il 6 maggio. Nella notte le vetrine di un’agenzia immobiliare e di un’agenzia di assicurazioni sono state colpite.

**26 gennaio**, Parigi : Le vetrine del locale del Partito Socialista del 14° municipio e quelle del locale dell’UMP (partito di Sarkozy) sono state distrutte simultaneamente. “La sinistra e la destra del capitale fanno parte della nostra rovina. Morte ai politici, ai loro sostenitori e ai loro interlocutori. Solidarietà con Isa, Juan, Damien e con tutti i prigionieri in lotta. Solidarietà con tutti i ribelli di Barbès e in qualsiasi parte del mondo”.

**26 gennaio**, Bruxelles: Poco prima delle 3 di notte 3 macchine della polizia sono state incendiate davanti al commissariato di Ixelle. “Solidarietà con tutti i ribelli, Isa, Juan, Damien e tutti i prigionieri”.

**30 gennaio**, Barcellona: nella notte tra il 29 e il 30, azione di solidarietà con i compagni incarcerati e in lotta in Francia. Le vetrine dell’istituto francese di Barcellona, situato nella via Moia in mezzo a un quartiere chic, sono state distrutte a colpi di martello. Ciò è accaduto sotto agli occhi di cittadini ricchi che non hanno esitato a gridare terroristi contro coloro che osano infrangere la pace sociale.

Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi ci scrive desideri che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su *LaBella* in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.

fisica e psichica degli individui che lo patiscono, trasforma e deforma la personalità dei soggetti costretti da una detenzione *sine die*, smembra le relazioni affettive e familiari, impedisce il diritto di sposarsi, di costruirsi una famiglia, di avere dei figli (l’ergastolano è interdetto dall’esercizio della patria podestà), contrasta con il principio secolare ed universale di pari dignità di fronte alla legge perché rispetto alle persone condannate per un grave reato come l’omicidio, l’ergastolo è subito solo da una piccola minoranza di persone (gli ergastolani definitivi in Italia sono 1390 – fonte: DAP 2008). Chi ci legge e in coscienza ritiene ingiusto e incivile usare il carcere per seppellire un uomo può solidarizzare con i detenuti scioperanti ed aiutarci, coadiuvando le associazioni di volontariato operanti sul territorio, nell’organizzare iniziative culturali, dibattiti, assemblee presso le loro sedi oppure, d’intesa con la Direzione del carcere, promuovere un convegno presso il teatro dell’istituto per affrontare un costruttivo dibattito sul tema dell’abolizione dell’ergastolo. Siamo convinti, infatti, che solo con il dialogo e con l’impegno concreto si possa arrivare ad una presa di coscienza da parte di coloro, e sono tanti, che guardano a tali argomenti con distacco e sufficienza. Siamo altrettanto convinti di non essere più su un binario morto, sulla via della sepoltura, qualcosa si muove!

Gli ergastolani del carcere di Viterbo  
ADRIANO PISCHEDDA, CALOGERO PARDO, CIRO FORMICOLA, DARIO TRONI, FRANCESCO BARBA,  
FRANCESCO GATTINI, GENNARO OLIVA, ROCCO PESCE, ROSOLINO RICONTATI.

## L’ERGASTOLO

Per il secondo anno consecutivo gli ergastolani detenuti in Italia si sono mobilitati a livello nazionale con lo sciopero della fame per rivendicare la messa in calendario della discussione del disegno di legge sull’abolizione dell’ergastolo. Lo scorso anno circa 800 ergastolani hanno digiunato, ricevendo una scarsissima attenzione dai media nazionali. La generale indifferenza riservata pure quest’anno su questa manifestazione, mi ha spinto a fare delle riflessioni generali. Una rapida panoramica storica circa l’argomento in questione, servirà a rendere più evidente la legittimità della protesta dei detenuti in sciopero. L’art. 22 del regio decreto 19 ottobre 1930 n°1398, promulgato da Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della nazione re d’Italia, a firma di Benito Mussolini e del guardasigilli Alfredo Rocco disciplina la pena dell’ergastolo. Così recita: “la pena dell’ergastolo è perpetua [...]”. Appare dunque senz’altro legittimo rivendicare la promulgazione di un codice penale più attuale rispetto a quello varato nel 1930. la società contemporanea, in generale, e l’universo penitenziario italiano, in particolare, presentano profonde differenze rispetto al clima e all’assetto politico-istituzionale in cui fu varato il codice Rocco: passando dalla nascita della nostra carta fondamentale, attraverso la riforma del sistema penitenziario e ad un nuovo codice di procedura penale, siamo approdati in Europa e ci siamo inseriti in un quadro di cooperazione internazionale. D’altronde, l’evidente illegittimità dell’ergastolo con l’art. 27 della nostra Costituzione fu proposta al vaglio della Corte Costituzionale già dalla metà degli anni settanta del secolo scorso, ma l’ordinanza emessa diede luogo ad un coacervo pasticciato di interpretazioni dottrinarie, giungendo alla conclusione della legittimità costituzionale dell’ergastolo in virtù del fatto che fosse “*prevista la possibilità di accedere al beneficio della liberazione condizionale anche per gli ergastolani dopo un periodo di 26 anni di reclusione*”. Il combinato disposto dalla sentenza significa che, qualora il condannato durante la pena abbia tenuto un comportamento tale da far ritenere

*sicuro* il suo ravvedimento, **può** essere ammesso alla liberazione condizionale (art. 176 C.P.). Ed ancora, se per il periodo concesso dal Tribunale di Sorveglianza (normalmente 5 anni) il condannato non commette reati, la pena è estinta. Ma la possibilità di accedere al succitato istituto è a discrezione di un Magistrato, non un diritto. L'ergastolano, quindi, vive in un limbo, come "color che son sospesi", attendendo sovente oltre 30 anni, se non addirittura 40. ma la Corte Costituzionale ha sentenziato che dopo 26 anni è prevista la "possibilità" di accedere al beneficio della liberazione condizionale (sic!). La riforma penitenziaria e le successive modifiche, in perfetta sintonia con l'art. 27 della Costituzione italiana, permettono al condannato di iniziare un concreto processo di reinserimento nel tessuto sociale. Anche l'ergastolano beneficia di tali istituti. I limiti **minimi** previsti dall'attuale ordinamento in materia penitenziaria prevedono che esso accede al beneficio del permesso premio e al lavoro all'esterno dopo 10 anni di reclusione, all'istituto della semilibertà dopo 20 anni e, come ho appena detto, alla liberazione condizionale dopo 26 anni. Purtroppo, l'arbitrarietà delle decisioni degli Uffici di Sorveglianza fa sì che, in talune parti d'Italia l'ergastolano accede ai benefici penitenziari dopo 10 anni, così come, appunto, contempla la legge, mentre in altre parti si può attendere anche oltre 40 anni. Suscita perplessità pure l'assenza di una previsione dei limiti temporali **massimi** per accedere ai benefici penitenziari: chi è sottoposto ad una pena temporanea ha come limite massimo il "fine pena", il condannato alla pena perpetua ha come limite massimo "la fine dei suoi giorni". Un'altra anomalia della legislazione italiana è costituita dall'esclusione degli ergastolani dai provvedimenti di indulto, emanati dal Parlamento in presenza di condizioni di eccezionalità. A parità di reato il condannato a pena temporanea ottiene una riduzione parziale (o totale) della pena irrogata, mentre il condannato a pena perpetua non può ottenere alcuna riduzione perché la morte, limite dell'espiazione della sua pena, è incerta. Il fatto poi che in altri Paesi europei abbiamo accelerato il processo di adeguamento nei criteri del sistema sanzionatorio, sollecitato dalla Comunità Europea, è un segnale importante, di attenzione verso le persone sottoposte a restrizione della libertà personale. Uno dei modi per giudicare il grado di civiltà di una nazione, scrive Cesare Beccaria, è quello di osservare il modo in cui sono trattati i suoi detenuti. La sottoscrizione del novembre 2007 e la ratifica del luglio 2008 del Trattato di Lisbona da parte dell'Italia ha posto in rilievo ulteriori e assai complessi problemi di natura etica quali la compatibilità dell'ergastolo con i diritti fondamentali sanciti dall'Unione Europea. Alla luce di quanto fin qui detto, si può affermare con assoluta certezza che l'ergastolo non rientra né nella fattispecie della pena perché sarebbe disumana e degradante, né in quella della punizione che, normalmente, è inflitta come monito per il futuro. Abbiamo, quindi, il dovere di fare chiarezza su questo aspetto che è, per la maggioranza, oscuro e di aprire una breccia nelle mura delle carceri così che possa emergere una realtà a molti sconosciuta. Al carcere viene esclusivamente affidata la funzione di "discarica sociale", provocando necessariamente disattenzione e scarsa affluenza di risorse necessarie per la realizzazione di progetti riabilitativi. La realtà del carcere è deprimente non solo per le condizioni strutturali, ma soprattutto per la mancanza di un progetto che coinvolga la società civile, il personale nelle sue varie componenti e i detenuti per un reale riscatto sociale. In questo contesto si inserisce lo sciopero della fame di tutti gli ergastolani reclusi nelle carceri italiane. Questa azione serve per sollecitare una concreta riflessione sull'argomento e per spostare in Parlamento la discussione sulla proposta di legge sull'abrogazione dell'ergastolo. Vi suggerisco la lettura del libro *Mai dire Mai. Il risveglio dei dannati!*, pubblicato dall'associazione Liberarsi,

chiunque subisca le leggi dell'antiterrorismo. Tutti liberi, Tutte libere!!.

**21 gennaio**, Bruxelles: Mercoledì sera poco prima le 19 una trentina di persone si recano davanti al Cpt di Nossegem e lanciano fumogeni, fuochi d'artificio e petardi sui cancelli. Dopo una decina di minuti, una volante della polizia arrivata sul posto tenta di fare un controllo d'identità ma il gruppo, che già è in cammino, si rifiuta e prosegue la sua strada. Due poliziotti scendono dalla macchina e il più zelante dei due prova a trattenere un compagno che riesce a dileguarsi grazie alla coesione del gruppo di persone. I compagni continuano a camminare verso la stazione circondati da tre macchine della polizia; entrano nella stazione ma l'infame sbirraglia blocca loro l'accesso ai binari. Inizia lo scontro quando il gruppo riesce a forzare il cordone di sbirri: un porco maiale alza una compagna da terra e la butta violentemente al suolo. I poliziotti continuano a respingere le persone e la compagna rimane da sola a terra senza potersi muovere. Gli scontri vanno avanti ed ogni volta che un compagno viene trattenuto dai vigliacchi in divisa gli altri riescono a tirarlo fuori a calci e pugni. Dopo un quarto d'ora arrivano i rinforzi e l'intero gruppo è fermato. Vengono portati tutti in questura e rilasciati dopo un controllo d'identità, eccetto 3 di loro che rifiutandosi di dare la loro identità sono rimessi in libertà il giorno dopo. La compagna ferita si trova ancora all'ospedale con due vertebre lese.

"Non vogliamo piangere delle manganellate. Rivendichiamo ad alta voce la nostra scelta e il nostro tentativo di scontrarci con le forze dell'ordine. Con quest'azione vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Isa e a tutti i prigionieri in lotta. Dobbiamo continuare a lottare contro i confini, le carceri e contro questo mondo che ne ha bisogno. Di fronte agli sbirri che hanno mandato la nostra compagna all'ospedale, risponderemo e chiamiamo tutti quelli e quelle che vogliono ancora combattere l'autorità sotto tutte le sue forme a diffondere rivolta. Non addomesticati e non addomesticabili, potete continuare a manganellarci non avrete niente da noi".

**22 gennaio**, Alès, Nîmes, Sète e Montpellier : nella notte, Bouygues (gruppo leader nella costruzione delle carceri in Francia) ed i suoi collaboratori, la società Fabre ETDE, Ecole des Mines, le compagnie dei trasporti marini e aerei COMANAV e AIR FRANCE, le agenzie di viaggio FRAM, COMARIT e ACCOR subiscono diversi danni.

"questi ultimi sono sostenuti al livello amministrativo, finanziario e fisico dallo Stato sia nell'espulsione dei clandestini, quanto in tutte le loro attività propense allo sfruttamento della miseria mondiale (saccheggio delle risorse naturali, schiavitù, incarcerazione, menzogne mediatiche...). Di fronte alle numerose azioni di smantellamento della logica del capitale, lo Stato rinforza i suoi metodi di repressione e di controllo: carceri minorili, schedature del DNA, retate, incarcerazione di presunti terroristi e 14 prigionieri apparentemente morti "suicidati", da come dichiarato ufficialmente dall'inizio del 2009. Solidarietà con tutti/e i/le prigionieri/e, i/le clandestini/e, e con gli/le arrabbiati/e del mondo. Il sabotaggio è una pratica ampia che partendo da un'azione simbolica può arrivare a tutto ciò che la rivolta immaginerà".

**23 gennaio**, Gent (Belgio) : Vendetta per Nossegem... Nella notte il commissariato di polizia di Muide Meulestede (provincia di Gent) è stato attaccato in solidarietà con i compagni malmenati dalla polizia di Nossegem. Le vetrine sono state distrutte e della vernice è stata lanciata sull'edificio. La scritta "Vendetta" è apparsa.

**23 gennaio**, Parigi : presidio a Beaubourg per la libertà degli immigrati accusati dell'incendio del Cpt di Vincennes, ma anche di Isa, Juan, Damien e di tutti i prigionieri. Corteo spontaneo nel quartiere mentre uno striscione viene affisso sul Centre Pompidou.

l'ultimo ancora in carcere- ha accettato di ricevere e discutere con Voynet, ex ministra del governo di sinistra e attuale senatrice, nonché sindaca di una grande città, dando seguito al dialogo con il potere...Malgrado alcune azioni solidali, la scelta di come affrontare questa nuova operazione dell' antiterrorismo ci lascia quantomeno perplessi/e. Rinunciare alle proprie idee di fronte alla repressione, non solo non garantisce nulla rispetto al potere, ma lo rafforza, dando credito alla separazione tanto utile tra "buoni " e "cattivi".

\*\*\*

Ivan, Bruno e Damien vengono fermati il 19 gennaio 2008, sulla strada che li avrebbe portati alla manifestazione al CPT di Vincennes (vicino Parigi), in possesso di fumogeni artigianali e chiodi a tre punte (fora pneumatici). Isa e Farid vengono arrestate il 23 gennaio dalla polizia doganale durante un controllo stradale vicino Vierzon. Nel cofano della loro macchina del clorato, le piante di un carcere minorile (EPM) e dei manuali di sabotaggio. Lo scorso aprile le due inchieste sono state riunificate dalla procura dell' antiterrorismo che li accusa di far parte di una associazione sovversiva con finalità di terrorismo denominata dagli stessi sbirri " MAAF- Mouvance Anarcho- Autonomie Francilienne". Successivamente viene contestato all' associazione un altro reato specifico ( il tentativo, non andato a buon fine, di incendio di una macchina della polizia di fronte alla questura, durante le elezioni del 2007). Di questo vengono accusati Damien, Isa e un altro compagno, Juan, in base a tracce di DNA che dicono essere state ritrovate sull' ordigno. Attualmente Bruno è in latitanza dal luglio 2008, Ivan e Farid sono fuori con alcune restrizioni, Isa è stata scarcerata con delle restrizioni dopo un anno di detenzione preventiva. Damien e Juan sono tutt'ora in carcere. Dal 18 al 25 gennaio 2009 è stata lanciata una settimana internazionale di solidarietà. "[...] perché la nostra solidarietà si rivolge a quelle e quelli che si ribellano contro l'ordine di questo mondo[...]"

### Cronologia della settimana internazionale di solidarietà con Isa e con tutti i prigionieri (18-25 gennaio 2009)

**18 gennaio**, Versailles: Presidio davanti al carcere femminile dove, tra l'altro, è rinchiusa Isa. Un centinaio di persone si sono radunate alle porte del carcere. Due striscioni vengono affissi sulla strada che porta al castello di Versailles sulla quale si può leggere "Libertà per Isa, Juan, Damien e per tutti i prigionieri" e "Distruzione del carcere". Dopo un po' i manifestanti si spostano dall'altra parte del carcere, dove gli è possibile comunicare con una parte delle detenute.

**19 gennaio**, Grenoble: durante la notte 7 bancomat del centro della città vengono messi fuori uso e le porte delle banche sono ricoperte di vernice. Le porte del tribunale amministrativo, della France Bleu Isère (stampa), del centro di semi-libertà e dell'agenzia locale per il lavoro riportano gli stessi danni. Appaiono delle scritte: "Libertà per Isa, Damien, Juan, Yildune e Julien!Sabotiamo l'antiterrorismo con rabbia e gioia".

**19 gennaio**, Parigi: Durante la notte i bancomat e le vetrine di 2 banche e dell'agenzia Adecco del 14° municipio sono in frantumi. "Dalle banche al lavoro, distruggiamo ciò che ci distrugge. Solidarietà con Isa, Juan, Damien e tutti i ribelli".

**20-21 gennaio**, Lille: 9 bancomat sono danneggiati in diversi quartieri. "Così come i ribelli greci, non abbiamo bisogno di giustificazione per attaccare le strutture del capitale. Durante la settimana di solidarietà ai prigionieri, abbiamo voluto esprimere il nostro sostegno a

dove è racchiuso uno spaccato della vita degli ergastolani, nei più minuti particolari e nei sentimenti più profondi e, dopo averlo letto...

Dario Troni

### LETTERA DEL KAIMANO DAL CARCERE DI SULMONA

Ciao carissimo.... ho ricevuto La Bella e ti ho risposto oggi per aspettare il vostro presidio a Sulmona. Siete stati grandi!!! Vi ho sentito a malapena poiché al piano terra dell'isolamento non riuscivo a sentire nulla o a potervi chiamare, ma ho fischiato fin quando ho avuto fiato. Non so se da altre sezioni ci sono state risposte, dal lato dove mi trovavo (la o montagna) non ho sentito partecipazione, e come al solito in questa settimana freddezza totale! Il lunedì 2/02 ho fatto la mia solitaria rivolta dentro il braccetto, sono uscito fuori nel corridoio e mi hanno dovuto bloccare dentro lo sbarramento (mi sono impadronito del braccetto), ho rivendicato la lotta come esponente del "Comitato di lotta per i



diritti dei Prigionieri" in solidarietà di tutti i prigionieri d'Italia in generale, ergastolani e non. Ho ottenuto per me e gli altri 2 isolati che possiamo andare in palestra e all'aria grande (dove ho già incontrato un vecchio ergastolano in isolamento giuridico). Come vedi non mi è successo nulla e non mi hanno fatto nulla, e forse riuscirò ad uscire dall'isolamento. Quindi non capisco tutto questo terrore che serpeggia nelle carceri tra i detenuti a non voler forzare la mano in modo più incisivo. Inoltre comincio a leggere nel Bollettino che qualcuno già si esprime con delusione sullo sciopero della fame in quanto non si vedono risultati, e vorrebbero più iniziative. Solo Pantagruel è soddisfatta, ma dal governo arrivano ben altre notizie! Quindi qualcuno comincia a darmi ragione! Vedi come posso fare per mandare il mio programma di lotta al femminile di Rebibbia, dato che ho letto che non vogliono smettere la protesta e andare oltre. Anche se come sai il mio programma può essere discusso, aggiustato e ampliato, ma come provocazione penso che è abbastanza. A proposito hanno scritto anche un articolo oggi del vostro presidio qui a Sulmona sul giornale locale. Qui comunque rimane sempre un carcere maledetto con un ufficio Sorveglianza totalmente assente- carcere fino all'ultimo giorno di pena- regime apparentemente leggero, ma ridicolo su tutti i fronti, i sanitari totalmente assenti per tutto e su tutto, insomma da fare tutto, ma nessuno vuole sentire, tutti spettegolano dalla mattina alla sera, ma iniziative -ZERO-!

Detto questo ti mando un abbraccio dalla mia trincea.

Il kaimano Franco Pezzino

## LETTERA DI FRANCESCO GIOIA DA SULMONA

Per quanto riguarda lo sciopero, ho già mandato una lettera. Qui faremo 3 giorni di sciopero della fame e 4 giorni di sciopero del carrello fino a domenica. Io lo farò solo per solidarietà con gli ergastolani, ma come anarchico non sono certo d'accordo con il chiedere riforme o con il metodo di lotta dello sciopero della fame che lo vedo una pratica inutile e autolesionista. Ce ne sono di metodi... Sciopero dei lavoratori, sciopero della spesa, sostare fuori dalle celle e mille altre cose che creano problemi ai nostri nemici e non ci debilitano fisicamente. La mia è una critica per fare di più e non per non fare. Vedendo come vanno le cose dal di dentro e vivendo vicino agli altri detenuti vedo che c'è ben poco da essere ottimisti. Per esempio, gli stessi che propongono come forma di lotta lo sciopero della fame, perchè hanno paura che con altre forme di lotta prendono rapporti o perdono benefici... compresi molti ergastolani, dopo, poco prima dello sciopero, cambiano le carte in tavola. Chi fa solo sciopero del carrello, chi addirittura piglia anche quello, chi mangia di nascosto, chi mangia con la scusa di prendere i farmaci... Insomma, comunque, anche se le premesse non sono delle migliori, quello delle carceri è un fronte di lotta da portare avanti. Come riuscire a sbloccare questa situazione e coinvolgere il maggior numero di detenuti in forme di lotte effettive e non solo di facciata è il problema più grosso da risolvere. Ciao

Francesco.

## DAL CARCERE DI OPERA MILANO

...Qui nel II padiglione del carcere di Opera abbiamo un problema grave. Ovvero che non funzionano ancora i termosifoni nelle nostre celle. Celle che restano gelate. Il problema è grave soprattutto con il freddo di questi giorni. Vedi non è da oggi che viviamo così, ma sono 2 anni che stiamo senza termosifoni. Il che non ci sembra giusto. La cosa strana è che i termosifoni delle sale colloqui funzionano, come per fare vedere all'esterno che qui tutto va bene. Come funzionano anche i termosifoni dei locali dove lavora la polizia penitenziaria. Come dire che gli unici a soffrire il freddo siamo noi detenuti, o meglio, come dire che chi dovrebbe occuparsi di noi detenuti in effetti se ne frega.

L. dal carcere di Opera

## ECCO LA NOSTRA PENA A SALERNO

Sto nel carcere di Salerno. Un carcere che potrebbe contenere 260 detenuti e che invece oggi ne contiene circa 500. Devi sapere che da qualche tempo a noi detenuti condannati in via definitiva ci hanno messo in una sezione a parte. Così, dentro una cella di 25 mq, viviamo in 8 detenuti. In un angolo il cassetto, con una tazza e il lavandino. Qui manca anche l'acqua calda e noi la riscaldiamo da soli usando i fornelli a gas, tanto per far risparmiare il carcere! Passiamo le nostre giornate chiusi in cella, costretti a stare sdraiati sui nostri letti. È questa è la sola rieducazione che c'è nel carcere di Salerno! Per quanto riguarda il diritto alla salute, ti dico solo che se chiediamo una visita oculistica ci mandano dall'otorino e se chiediamo una pasticca per il mal di testa ci danno un antibiotico. Qui nel carcere di Salerno se uno di noi sta male di notte lo lasciano morire. Per loro noi non siamo persone, ma solo numeri. Non a caso circa due mesi fa qui è morto un ragazzo di 34 anni. Per più di mezz'ora non è stato soccorso ed è morto. E questo non è un caso isolato. Una cosa che non manca è la severità. Se per caso chiami un agente per due volte, quello ti minaccia e se capita che chiami quello un po' schizzato, beh allora arriva la squadretta e ti

## SULLA SITUAZIONE DEI COMPAGNI ARRESTATI IN FRANCIA

L'8 novembre alcuni ganci di metallo ben piazzati sradicano i cavi elettrici della ferrovia in quattro punti diversi, provocando un casino sulla rete e fermando 160 TGV. L'11 novembre dieci persone sono state arrestate in tre città differenti. Una persona è stata rilasciata il giorno dopo. Quattro di loro vengono rilasciate e poste sotto controllo giudiziario dopo 4 giorni di fermo, accusati come gli altri di "associazione di malfattori con finalità di terrorismo". Gli altri 5 sono accusati anche di "danneggiamento di bene pubblico" riferito alle infrastrutture ferroviarie. Ad oggi resta in carcere solo quello che viene definito il "capo" dell'associazione.

*Questo è un volantino di solidarietà fatto girare a Parigi il giorno successivo agli arresti.*

### DEL SABOTAGGIO COME UNA DELLE BELLE ARTI

Bisogna essere veramente ciechi per non vedere nei sabotaggi un'arma classica degli sfruttati. Bisogna avere veramente la memoria corta per dimenticare che, nella guerra sociale, molti rivoltosi non attendono necessariamente che tutti si muovano per esprimere la loro collera. Dalla rivolta del novembre 2005 a quella contro il CPE nella primavera del 2006, dalle occupazioni delle fabbriche e i sequestri dei dirigenti, ai numerosi sabotaggi durante il movimento dei ferrovieri del novembre 2007, sembra chiaro per molti che non sarà mendicando che si potrà farla finita con una situazione di miseria e sfruttamento.

In questa società-carcere ci vorrebbero far credere, attraverso la farsa elettorale, che viviamo nel migliore dei mondi: la democrazia mercantile. Le guerre o l'avvelenamento del pianeta in nome del denaro servono pertanto a ricordarci che il capitalismo è un sistema mortifero e che lo stato è un nemico. Allora bisogna batterci per distruggere ciò che ci distrugge. Lottare collettivamente e individualmente dove si vive, per un mondo libero dallo sfruttamento e dal dominio. E non saranno né i loro codici penali né la loro morale a dettarci cosa dobbiamo fare, ma la rabbia e l'etica di ciascuno. L'11 novembre 10 persone sono state arrestate durante una nuova operazione del ministero del terrore, accusati di sabotaggi ai binari delle ferrovie avvenuti nel weekend precedente. Gli sciocalli dell'informazione e i politicanti, ciascuno a modo suo, si sono subito affrettati a denunciare un immaginario movimento "anarco-autonomo". Sotto questo stesso pretesto di "associazione di malfattori a scopo terroristico", tre compagni sono già in carcere da più di nove mesi accusati di un tentativo di incendio di un veicolo della polizia a Parigi nel maggio 2007, durante le esplosioni di collera che hanno salutato l'ultima elezione presidenziale. In un tempo di crisi in cui lo stato ricopre i capitalisti di miliardi esso tenta una volta di più di isolare dei malvagi rivoltosi per meglio eliminarli. Ma poco importa che siano colpevoli o innocenti, lasciamo queste categorie alle carogne in toga e ai loro sostenitori. Perché come la passione per la libertà non si riduce a delle sigle ciò che il dominio teme è la moltiplicazione diffusa e anonima di questi attacchi.

Contro il terrorismo di Stato, solidarietà! Con i mezzi che ciascuno riterrà più adeguati...

Rompiamo il *train-train* quotidiano.

In seguito a questi arresti sono stati creati numerosi comitati di *sostegno* (che vedono la partecipazione di vari gruppi politici, inclusi quelli istituzionali) aprendo di fatto un fronte democratico e garantista. La linea innocentista è passata anche attraverso l'uso massiccio dei mass media da parte di alcuni tra gli/le imputati/e. In questo quadro c'è anche chi-

spettacolare operazione ideata dal fratello di Paleokostas Nikos (all'epoca latitante). Dopo aver prelevato i due, l'elicottero li lasciò vicino un cimitero non lontano dalla prigione. I due fuggitivi, secondo le testimonianze, si allontanarono in motocicletta. La polizia dichiarò che i due evasi erano fuggiti grazie all'aiuto di due complici che avevano affittato un elicottero da turismo nella parte meridionale della costa di Agios Kosmas, minacciando il pilota dell'elicottero con una pistola e una granata obbligandolo ad atterrare nel cortile della prigione. Vassilis Paleokostas venne ricatturato il 2 agosto a Salonicco e venne accusato dalla polizia di aver ideato il rapimento, due mesi prima, del presidente della federazione delle industrie della Grecia del nord SBBE e della industria Alumil George Mylonas rilasciato in seguito al pagamento di un riscatto. Rizaj, invece, venne catturato 3 mesi dopo la fuga nel villaggio costiero di Prodromos nella prefettura di Viotia. Sabato 21 febbraio nel pomeriggio i due sono scappati di nuovo. Secondo le prime informazioni, questa volta l'elicottero ha sorvolato a bassa quota la prigione di Koridallos abbassando una scala sulla quale i due complici si sono arrampicati fuggendo immediatamente dopo. Le guardie della prigione hanno sparato all'elicottero ma non sono riusciti a fermare la fuga. La polizia ha



immediatamente lanciato una caccia all'uomo ma non sono state trovate tracce né dell'elicottero né degli evasi. Migliaia di uomini e alcuni elicotteri sono impegnati in questa operazione che, fortunatamente, finora non ha dato risultati. Il governo ha disposto controlli finanziari a tappeto tra i dipendenti del carcere per appurare se qualcuno, come molti sospettano, abbia aiutato il fuggitivo dall'interno. L'evasione ha suscitato una forte reazione in Grecia e l'opposizione ha chiesto elezioni anticipate. La stampa accusa l'esecutivo di Karamanlis di incapacità definendo una barzelletta e una vergogna la seconda fuga in elicottero di Paleokostas. Non possiamo che rallegrarci di questa ennesima evasione sperando che la loro libertà duri a lungo.

porta nella cella liscia. Lì per 15 giorni, sei lasciato nudo, senza materasso e senza poter parlare con nessuno. 15 giorni passati dentro una cella con le mura sporche di ogni genere di cosa, anche sporche di sangue. Questa è la nostra pena nel carcere di Salerno.

Gerardo, dal carcere Fuorni, Salerno

### COMUNICATO DAL CARCERE DI MONTORIO, VERONA.

I detenuti della casa circondariale di Montorio, Verona, con la presente annunciano che dal giorno venerdì 27-02-09 al giorno martedì 03-03-09, verrà indetto uno sciopero pacifico per denunciare pubblicamente il disagio che i detenuti vivono nelle carceri italiane e, nello specifico, in quella veronese con i molteplici problemi che si sommano a quello già gravissimo del sovraffollamento. Lo sciopero consiste esclusivamente in:

- astensione dall'acquisto della spesa
- sciopero della fame con astensione totale della fruizione del carrello pasti
- astensione dalla funzione religiosa domenicale
- battitura pentole il giorno 27-02 e il giorno 03-03, dalle ore 18.00 alle 18.15

E' un atto dimostrativo che precede eventuali altri futuri, per chiedere la soluzione dei molteplici problemi già noti da tempo ed esposti nel seguente comunicato firmato dai detenuti e reso pubblico dai mezzi di stampa. Non saranno danneggiate né cose né persone. La battitura sarà esclusivamente eseguita con oggetti personali e non dell'Istituto. Saranno rispettati gli orari di apertura e chiusura delle celle. I detenuti si impegnano a rispettare quanto detto. Si tiene a sottolineare che le persone nominate dai detenuti per i contatti con l'autorità, non hanno alcun potere di trattativa e di iniziativa. Essi hanno solo ed esclusivamente il compito di ricevere e portare i comunicati scritti delle parti interessate. Non dovranno e potranno trattare con alcuno. Si prega dunque la direzione di consegnare ai detenuti nominati, volta per volta, eventuali comunicati, esclusivamente per iscritto essi verranno esposti in ogni sezione.

### A PROPOSITO DELLA MOBILITAZIONE NEL CARCERE DI MONTORIO

I detenuti della Casa Circondariale di Verona Montorio annunciano che, quanto prima, si mobileranno per una pacifica protesta. Tempi e modalità verranno comunicati alla Stampa e alle autorità, per ora, ci preme portare a conoscenza le motivazioni, discusse e sottoscritte da centinaia di detenuti e che stanno alla base di questo stato di agitazione.

“I detenuti della Casa Circondariale di Verona - Montorio sentono la necessità di segnalare i problemi del carcere, approfittando che in questo periodo è emerso, attraverso i giornali, qualche timido accenno al grave problema del sovraffollamento delle carceri italiane. Lo stesso ministro Alfano cosciente della grave situazione che attraversa il carcere e la giustizia Italiana, ha più volte espresso l'urgenza di applicare un provvedimento “svuota carceri” ma fino ad ora poco è stato fatto. Per dovere di cronaca e necessità di sopravvivenza, segnaliamo le condizioni detentive che troviamo a vivere.

- Il carcere scoppia: Siamo circa 800 detenuti per una capienza ammissibile di 400 posti.
- Viviamo in quattro persone in una cella di 12 mq (vedi planimetria prospettica allegata)
- Tre quarti delle celle sono sprovviste di doccia e acqua calda.
- Carente il personale medico, Educatori e Assistenti Sociali, indispensabili sul piano della sanità e per i programmi di recupero e reinserimento.
- Mancanza d'igiene nei locali e nelle aree collettive, causata dalla progressiva riduzione

delle ore di lavoro dei detenuti addetti alle pulizie.

- Causa il sovrannumero dei detenuti, anche i colloqui con i parenti sono più difficoltosi e talvolta ridotti rispetto ai tempi previsti dalla legge, dopo lunghissime attese nel parcheggio del carcere, in piedi sotto le intemperie in quanto non esiste una pensilina di protezione.
- Promiscuità con detenuti malati per la suddetta carenza di personale e cure.
- Prezzi gonfiati nella lista spesa di sopravvitto
- Struttura muraria fatiscente: perdite idrauliche, crepe, finestre in ferro senza vetrocamera e guarnizioni, luce artificiale carente rispetto agli standard previsti, porte di lamiera che dividono il WC dalla stanza dove trascorriamo molte ore della giornata.
- Spazi adibiti all'ora d'aria piccoli, con calpestio e mura altissime in cemento, per cui, molti di noi preferiscono disertare questa possibilità per quanto minima di restare un po' all'aperto.
- Scarsissima opportunità di esercitare degli sport: campo da calcio e palestra per sole due ore una volta al mese, attualmente la palestra è chiusa per "riparazioni!"
- Biblioteca con solo mezz'ora di accesso alla settimana, priva da mesi di fotocopiatrice, indispensabile per la riproduzione dei moduli per le istanze legali.

Queste sono solo alcune delle carenze e dei problemi che ledono i diritti umani legati alla carcerazione. Ma esistono altri problemi altrettanto gravi che vorremmo segnalare: pensiamo solo all'immobilismo dei giudici e alla mancanza d'applicazione delle pene alternative per chi è stato definitivamente processato. La legge italiana prevede che i detenuti possano, quando naturalmente esistono le condizioni, beneficiare di misure alternative al carcere. Questo non avviene a discapito della positiva possibilità di alleggerire il carcere e avviare quei percorsi di reinserimento sociale che si rivelano preziosi nella riduzione delle recidive. Facciamo inoltre presente che molti detenuti di Montorio sono in attesa di giudizio e hanno pene leggere. Con questo non chiediamo alcun regalo o privilegio, tantomeno la libertà; ciò che vorremmo evidenziare è che oltre alla necessità di una benefica e urgente iniziativa del Ministero di Giustizia e del parlamento, a breve e lungo termine, sarebbe già molto risolutivo applicare le leggi esistenti da tempo (Legge Gozzini) Nel caso specifico di Verona – Montorio, soffriamo di una fortissima resistenza a tale riguardo, da parte dei giudici del Tribunale veronese, primo fra tutti il magistrato di Sorveglianza. Anche in presenza dei presupposti di legge, tutte o quasi le richieste di misure alternative, come pure i permessi premio vengono puntualmente rigettati. Il problema, oltre che al funzionamento dei tribunali ci sembra legato a scelte politiche e noi, dietro le sbarre, staremo inermi a guardare... finché il carcere scoppia?"

I detenuti del carcere di Montorio

## UN COMUNICATO DAL CARCERE DI MONTORIO

Montorio 19-02-09

Cari compagni, a nome di tutta la sezione femminile del carcere di Montorio vi mando una cosa scritta da noi, chiedendo la vostra cortesia di pubblicarla. Volevamo indirizzarla al Ministero di Grazia e Giustizia ma non sappiamo il canale da usare per farla uscire.

Noi detenuti della sezione femminile e maschile del carcere di Montorio-Verona. Innanzitutto vorremmo un sopralluogo per verificare le condizioni di questo istituto ma non ricorriamo a voi per avere una risposta sul fatto che esponiamo. In questo carcere sono affisse delle circolari con il divieto di fumare nei corridoi, nelle scale, nelle sale avvocati, educatori, ecc. che è corretto. Noi da come siamo a conoscenza, da quando è entrata in

## LETTERA DI UN ARRESTATO DURANTE LA RIVOLTA GRECA

La mia odissea continua...

Era il 18 di dicembre, giovedì pomeriggio, quando la mia gente ed io ci dirigevamo dalla strada Akadimias verso il centro. Il paesaggio era abituale, come tutti gli ultimi giorni: un posto che sembrava bombardato, con gas lacrimogeni nell'aria che rivelavano il fatto che c'erano qui incidenti - un fenomeno frequente dopo l'assassinio del quindicenne Alexis Grigoropoulos. Mentre avanzavamo, le forze dei MAT (celere), apparvero di fronte a noi e si lanciarono a caccia di gente che si trovava in strada Akadimias. La gente correva dappertutto. Qualcuno mi spinse con forza, caddi ed allora incominciò la festa. La celere incominciò ad insultarmi in maniera offensiva e sessista, mi attaccarono, qualche amico stava urlando. Quindi mi afferrarono, si misero in circolo, mi insultarono e mi perquisirono. Qualcuno beccò il piccolo zaino che avevo ed incominciò a perquisirlo dicendo "non devi avere paura, non ti mettiamo dentro". Non c'era nient'altro dentro che le mie cose personali. Mi tirarono su una panca, mi allungarono prono, ammanettato, mi portarono al commissariato centrale. Lì mi dissero che tiravo pietre. Tuttavia, col passare del tempo, le cose andarono peggiorando. Le accuse continuavano ad aumentare ed arrivarono a delitti gravi, a parte quelli minori. Le pietre si trasformarono in molotov. Non c'erano prove che potrebbero implicarmi in questo. Per quello che sembrava, a loro non importava. "Andiamo!- ai tribunali". Lì, siccome non avevano prove, le inventarono. I poliziotti che mi fermarono, cambiarono le loro dichiarazioni ed attestavano che per 3 ore tiravo loro molotov. Chiaro: col mio viso scoperto, mani pulite, occhi puliti e senza nessuna macchia sui miei vestiti. Il giorno 22 mi informarono che decisero la mia entrata in prigione preventiva. Il giorno dopo mi trasferirono nel carcere di Koridallos. Qui mi trovo fino ad ora, 2 mesi dopo la mia detenzione. E niente si sta muovendo. I giorni passano ed io qui sperando, ristretto, prigioniero di un'assurda ed asfissiante burocrazia e magari anche prigioniero di un'indifferenza vendicativa. Non sono caduto durante tutto quel periodo. Mi mantennero e mi mantengono fermo la gente che sta al mio fianco appoggiandomi: gli amici, i conosciuti ma anche gli sconosciuti, come succede ieri. Mi mantiene fermo la solidarietà della gente che conosco e degli sconosciuti. Non cado affinché si rallegrano. Per la loro allegria mi manterrò fermo. Perché questo incidente rinforza il mio desiderio per una società giusta, la mia passione per la libertà, la mia ostinazione di rimanere in piedi. E così mi manterrò. Può essere che mi beccassero a caso e che non avessi niente a che vedere con le accuse. Tuttavia, di fronte a un menefreghismo generalizzato, quello di "prendere posizione", quello di non rinchiudersi in se stesso, quello di uscire dalla propria situazione individuale formano parte di una posizione responsabile di una persona consapevole. Io stesso appartengo a questa parte della società che vuole uscire dall'apatia, che vuole in realtà incominciare - attraverso la democrazia diretta - a decidere sulle nostre proprie vite. Thodoris Iliopoulos, carcere di Koridallos, Atene.

## PALEOKOSTAS RIPETE LA FUGA IN ELICOTTERO DALLA PRIGIONE DI KORIDALLOS.

L'uomo più ricercato della Grecia Vassilis Paleokostas e il suo complice albanese Alket Rizaj sono fuggiti dalla prigione di massima sicurezza di Koridallos con un elicottero. Ripetendo la loro spettacolare fuga avvenuta il 4 giugno 2006. Paleokostas e Rizaj furono prelevati da un elicottero dal cortile della prigione di Koridallos vicino al Pireo, in una

soffrire. Ma la cosa più brutta è che quando dobbiamo fare i colloqui, li facciamo nelle salette con i muri che ci separano e non possiamo neanche stringere un familiare. I miei parenti vengono a fare i colloqui dalla Calabria e stanno fuori il carcere dalle 5 della mattina e per menefreghismo, li fanno entrare non prima delle 9.30 se va bene, dopo aver affrontato un lungo viaggio. Ribadisco che in questo carcere non funziona niente, c'è un direttore che se ne frega di tutto e tutti. Un ringraziamento personale per la solidarietà che ci avete espresso il 21 fuori a questo carcere. Sono sempre con voi tutti. Lottiamo sempre!

Un caro abbraccio  
Carmelo.

## DAL CARCERE DI TRAPANI UNA LETTERA DI GIUSEPPE

Trapani, 23/02/09

Caro...

con immensa gioia oggi ho ricevuto il tuo pacchetto, posso dirti con poche parole che hai fatto benissimo a mettermi a conoscenza del bollettino "La Bella", trovo che sia un gran modo per comunicare e ti chiedo, anzi, ti dico che voglio farne parte, e con ciò puoi pubblicare i miei scritti, ne sarei orgogliosissimo! Col cuore sono vicino a tutti i miei compagni di lotta, io la mia personale sono 10 anni che la combatto, infatti non conto più i 14bis che mi applicano, penso, che mi sono rimasti 3 anni e mezzo e posso farmeli isolato come e quanto vogliono loro, mi intrappolano il corpo ma il mio cuore e la mia mente sono liberi e senza istituzioni, badano solo al rispetto proprio e a quello dei buoni compagni combattenti, "veri", escludendo e schifando chi simula di esserlo. Sono molto vicino pur non conoscendoli ma per la loro determinazione ai compagni Peppe, Madda e Nora e ovviamente anche agli altri, col cuore vi dico: in ogni caso nessun rimorso. Io proporrei di metterci d'accordo tutti e partire o stabilire una data in cui irrompiamo con la nostra protesta in modo da creare collettività e concretezza, come voi credo anche nei singoli episodi visto che sono nutriti dal cuore ma così siamo vulnerabili, mentre, in massa il messaggio arriva. Io qui conto di far scioperare quasi tutto il carcere e mi rivolgo allo sciopero della fame e il vitto cucinato lo facciamo devolvere alla Caritas per i senzatetto, se poi dobbiamo affondare di più mandatemi le disposizioni e organizziamoci a dovere contro sti cessi! Spero che sul prossimo numero de "La Bella" mi facciate sapere, io sono e sarò sempre a voi vicino con il cuore e con la lotta contro le istituzioni. Vi abbraccio calorosamente. [...] non finirò mai di ringraziarvi, la mia battaglia ha finalmente uno scopo e dei compagni di lotta.

Giuseppe.

### Giuseppe Sciacca trasferito nel carcere di Voghera

Abbiamo saputo che Peppe, la settimana scorsa, è stato trasferito nel carcere di Voghera. Dice di non avere più la censura sulla corrispondenza, di trovarsi meglio rispetto a Verona. Appena possibile sapremo dire di più.

**Giuseppe Sciacca Via Prati Nuovi 7 27058 Voghera (PV)**

vigore questa legge dice che i detenuti in cella possono fumare tranquillamente, in questo istituto invece ci obbligano a fumare in bagno (2x1) dove tra l'altro facciamo da mangiare, oppure sotto la finestra aperta, sia che ci siano -10° o +30°, essendo che in ogni cella siamo in quattro (celle da 1 o 2) saremo costrette a lasciare costantemente la finestra aperta (il 18-02) col freddo che fa. Noi arieggiamo sempre la cella e la teniamo pulita e ordinata.

Gentilissimi aspettiamo la risposta di come ci dobbiamo comportare esattamente, cosa di la legge, perchè con la circolare della direzione di questo carcere, siamo sanzionate con consigli disciplinari tutti i santi giorni e con l'ammenda di 27euro.

Ringraziamo noi tutti

Detenuti di Montorio.

## DUE CONTRIBUTI DI GIANPAOLO DAL CARCERE DI VITERBO

Viterbo, 23.02.09

Ciao a tutte/i, come annunciato, tardivamente e senza troppa pubblicità all'interno dell'istituto quasi fosse un "fastidio da adempiere, si è svolta la giornata "dedicata" alle morti per suicidio, e non, in carcere. Già all'ingresso nel teatro si è capito immediatamente che i reclusi rappresentavano delle mal tollerate comparse relegate al ruolo di passivi uditori e non veri protagonisti del tema. Abbiamo chiesto alla sola persona che si è degnata di rivolgerci la parola prima che si aprisse il tragicomico teatrino, quale fosse il programma e quando sarebbe toccato a noi intervenire senza dover ricorrere al metodo "prendo la parola...". L'interlocutore, il prete del carcere, ci rispondeva che non erano previsti interventi dei detenuti e, messo alla stretta dalle nostre insistenti e incalzanti domande, da bravo ipocrita ed esperto di equilibrismi quale è, per toglierci di torno ci ha assicurati che dei detenuti avevano preparato alcuni interventi, ma che non si poteva, oltre questi, intervenire. Ci siamo sorbiti ben quattro ore di luoghi comuni, ci hanno riempito di dati e tabelle che sembravano veri e propri bollettini di guerra, siamo stati in paziente e trepidante attesa degli interventi dei nostri compagni, ma...nulla! Ci hanno presi per il culo fino alla fine facendoci allontanare in tutta fretta per non permetterci di avere il ben che minimo contatto con gli "ospiti esterni". Non siamo intervenuti esclusivamente perchè non desideravamo ostacolare i detenuti che, pensavamo, avessero preparato interventi inerenti il problema, invece la perfidia di stato e chiesa ha castrato nuovamente la voce di chi i drammi li vive quotidianamente e non solo durante questi squallidi ed inutili farse, buone solo a dare visibilità a qualche assessore e direttore sanitario, latitanti per il resto degli anni. Ci è presa un'incazzatura ed una frustrazione uniche, e ci siamo dati degli sprovveduti perchè, nonostante la consumata esperienza carceraria maturata in anni ed anni di galera, ci siamo fatti gabbare come dei pivelli.

Per quanto riguarda i contenuti, i prigionieri possono stare "tranquilli" perchè i suicidi sono in calo: "solo" 48 nel 2008! Ovviamente una percentuale di 21 volte superiore alla media normale della popolazione libera (0,5%). Le cause, le soluzioni, gli interventi...beh, di questo non se ne è parlato, sarebbe stato invece utile ricordargli che di galera si muore e non solo di suicidi (veri o provocati) e che la soluzione era rimuovere il vero problema, cioè le galere. Altra "bella notizia" il taglio delle spese alla sanità vissuto dal direttore della struttura come un "reale dramma personale" visto che invece di un milione e mezzo di euro destinati alle spese sanitarie si sono visti decurtare di 2/3 dell'intero malloppo e haimè chi ne fa le spese sono, manco a dirlo, i detenuti. Insomma, tra promesse, tra i vorremmo ma non possiamo, tra i ci dispiace (ipocriti e falsi) la giornata è andata via confermandoci la

consolidata convinzione che nulla è cambiato e nulla cambierà. La domanda che mi pongo è sempre la stessa, retorica quanto volete, abusata e alla fine anche stancante : quand'è che li facciamo smettere di prenderci per il culo? Con questi non c'è mai stato dialogo e mai ci sarà, con il senno del poi abbiamo pensato che sarebbe stato opportuno alzarci tutti ed andarcene lasciandoli lì come gli esseri inutili che sono a parlarsi addosso gli uni con gli altri, tanto la nostra presenza era superflua. Saremo più svegli per il futuro disertando qualsiasi proposta o manifestazione, ammesso che ce ne siano. Un saluto a tutte/i Gianpaolo

\*\*\*

Viterbo, 24.02.09

(Ri)ciao a tutte/i, la fretta di fare conoscere il contenuto dello pseudo-incontro inerente i suicidi in carcere e la sanità nelle prigioni svoltosi qui a Viterbo nel giorno 11.02.09 non ha permesso una chiara ed estesa cronaca di quanto accaduto, pertanto per maggiore informazione e completezza tenterò di ripercorrere gli interventi dei partecipanti esterni. I mini-comizi avvenuti senza nessun contraddittorio da parte dei detenuti sono cominciati con l'esposizione da parte del direttore del carcere di tabelle nelle quali erano riportati i dati dei suicidi dal 2000 al 2008 ove si evidenziavano i picchi dei suicidi prima del 2006 (ante indulto) ed una discesa dei medesimi a ridosso del beneficio. Al sovraffollamento, e solo a quello, è stata attribuita la causa dei decessi. Mi preme fare una precisazione che è emersa durante il dibattito : esso è avvenuto esclusivamente in forza di un ordine impartito dal ministero e non per iniziativa né della direzione né di altre "forze democratiche sensibili al dramma", ma solo perchè loro imposto; è certo e sicuro che autonomamente si sarebbero ben guardati dall'affrontare lo spinoso problema. C'è stato, subito dopo l'intervento del direttore, quasi a sancire e rafforzare la comunità di pensiero stato-chiesa, l'"omelia" del vescovo di Viterbo che si è sperticato per farci capire che anche in questi luoghi di sofferenza si può incontrare dio. In verità in tanti anni di galera né io né altri compagni con molta più permanenza di me in questi lugubri posti abbiamo incontrato né lui né la sua sbandierata carità cristiana. Sarà sfortuna, sarà che non ce ne frega nulla né di incontrarlo né di avere la sua (o di altri) carità. Di seguito un assessore, credo ma non ne sono sicuro, di nome Arena e con il ruolo(forse) alla sanità, dopo le solite frasi di circostanza ed elogio rivolte al dirigente sanitario, al direttore servizio sanitario di Viterbo dott. Compagnoni, lamentava la sola presenza di un rappresentante della stampa, nella persona di un giornalista del Corriere di Viterbo. Secondo noi, che siamo prevenuti di natura, nessuno ne aveva invitati altri. Il clan è stato rappresentato dal sopraccitato dott. Compagnoni il quale, come sottolineato dal mio precedente contributo, si doleva per il taglio delle spese sanitarie anticipando tempi duri per i carcerati, come se in precedenza ci fossero stati tempi buoni! Il suo lamento è stato così accorato e disperato che non ho potuto esimermi dal chiedere al mio vicino di posto, ergastolano e recluso ininterrottamente da 35 anni, : "Ma che è venuto a battere cassa a noi?" , " Senti staccagli un assegno tu che io mi trovo in difficoltà?" , mi ha risposto. Era così compenetrato nella parte del dottore- missionario e non del freddo burocrate assetato di fondi da gestire, che quasi quasi volevamo far partire una colletta !!E' seguito l'intervento, scontato e vuoto del dirigente sanitario del carcere dott. Lepori, che ha ribadito il disagio che si vive nelle carceri, le terapie psicofarmacologiche che sono fonti di "sballo" in forza agli accumuli che fanno certi detenuti per assumerli poi in una sola volta, ma del perchè esistano questi fenomeni o come estirparli o rimuoverli alla radice..silenzio.La verità è che ti riempiono di queste terapie per tenerti in uno stato di



IN LOTTA A FIANCO DEI PRIGIONIERI CHE DAL 1 DICEMBRE SONO NUOVAMENTE IN SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO. PER ABATTERE IL MURO DI OMERTOSO COMPIACIMENTO DIETRO CUI VIENE MANTENUTO ISOLATO CHI È CONSIDERATO UN REIETTO DELLA SOCIETÀ DA POLITICI, SBIRRI, E TUTTI COLORO CHE SPECULANO E LUCRANO QUOTIDIANAMENTE SULLA PELLE DI ESSERI UMANI COSTRETTI IN GABBIA. DISTRUGGERE IL CARCERE SIGNIFICA COMBATTERE UNA SOCIETÀ CHE HA CREATO QUESTI MOSTRI DI SOFFERENZA E TORTURA A SUA IMMAGINE E SOMIGLIANZA. IL CARCERE È UN MICROCOSMO CHE RIPRODUCE IN OGNI SUO PUTRIDO MECCANISMO IL MONDO CHE SICURAMENTE NON VORREMMO FOSSE QUELLO IN CUI VIVIAMO, FONDATA SULLE LOGICHE SCHIFOSE CHE IL CAPITALE IMPONE: LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO SALARIATO CON LA CONSEGUENTE NECESSITÀ DI PROSTITUIRSI DEI LAVORATORI SALARIATI E L'ARRICCHIMENTO SEMPRE PIÙ SMISURATO DEI PADRONI; LA GUERRA DEGLI ESERCITI E L'UGUAL VIOLENZA QUOTIDIANA CHE SI ABBAZZA SU OGNI FORMA DI DIVERSITÀ CULTURALE, SOCIALE ED ETNICA, SORRETTA DALLA VERGOGNOSA RETORICA POPULISTA DELLA NECESSITÀ DELL'AUTOCONSERVAZIONE NAZIONALE; IL VUOTO CULTURALE BOMBARDATO DA TUTTI I MEZZI DI COMUNICAZIONE CHE COME UNICO SCOPO HANNO QUELLO DI ANNULLARE E ASSERVIRE LE MENTI AL FUNZIONALE SPAURACCHIO DELLA PAURA E DEL TERRORE. SCIOPERO DELLA FAME SIGNIFICA NON NUTRIRE IL PROPRIO CORPO, SACRIFICARE UNA NECESSITÀ PRIMARIA DELLA VITA ALLO SCOPO DI CONCENTRARE L'ATTENZIONE SU UNA CONDIZIONE DI VIOLENZA, DI TORTURA, DI TERRORE FISICO E PSICOLOGICO CHE LO STATO E LA SOCIETÀ TUTTA INFLIGGE AD AZIONI E MOVIMENTI INFAMI CHE ESSI STESSI PRODUCONO E CHE SFERZA LE PENE PIÙ SEVERE ED ESEMPLARI A TUTTI I RIBELLI CHE COMBATTONO IL POTERE, IN TUTTE LE SUE FORME DI AUTORITARISMO.

**SABATO 21 FEBBRAIO DALLE ORE 13.00 PRESIDIO FUORI LE MURA DEL CARCERE DI CARINOLA (CE) PER UN MONDO SENZA GALERE ANARCHICI/ANARCHICHE**

ricevuto l'ultimo libricino con immenso piacere. Vi sto subito scrivendo per dirvi che il 21/02/09 tutti noi siamo rimasti molto contenti della vostra solidarietà nei nostri confronti e vi ringraziamo tutti. Abbiamo sentito tutti i vostri discorsi che avete fatto fuori. Come già saprete, abbiamo iniziato il nostro sciopero il 16/02/09 e finito il 22/02/09, abbiamo fatto questo sciopero per lottare contro questo male chiamato ergastolo e contro gli abusi che stanno facendo questi politici. Io sono combattivo e sempre in prima linea e non mi faccio calpestare da questa gentaglia, combatterò sempre con voi in ogni iniziativa [...]. In questo carcere di Carinola non funziona niente, i nostri diritti qui non vengono valutati e ogni volta che noi facciamo valere i nostri diritti veniamo puniti con rapporti disciplinari. Qui tanti compagni hanno patologie gravi e non vengono distribuiti medicinali di cui si ha bisogno, chi di noi li può acquistare a proprie spese si cura, ma chi non ha la possibilità è costretto a

## DAL CARCERE DI CARINOLA

Mi è doveroso ringraziarvi con tanto affetto per il presidio fatto oggi sabato 21-02 sotto il carcere di Carinola. La vostra solidarietà e calore ha scavalcato le gelide mura, avete trasmesso tante emozioni. Oggi possiamo dire che non siamo stati da soli, grazie di cuore! Un saluto affettuoso ad E. e a tutti voi!

Per i/le compagni/e in lotta vi abbraccio forte con tutto il cuore.

Giuseppe

## DAL CARCERE DI CARINOLA UNA LETTERA DI CARMELO

Carinola, 23/02/09

Carissimi compagni, ho

macelleria con le solite procedure, impronte, foto e piegamenti... solita solfa... non capisco i piegamenti, perchè li facciano dopo che esco da un'altra struttura controllata. Ok, ora veramente vi saluto con tutto il cuore, io sto su di morale come sempre, mi conoscete, non m'abbatto... quello che più mi mette ansia è non sapere dove abbiano portato Peppe... credo che, se a me, han riservato questo trattamento anche per lui varrà la stessa cosa in un'altra struttura, magari conosciuta proprio per le enormi infamità... spero di sapere presto sue notizie. Con il cuore un abbraccio, ricordando sempre e comunque tutte le innumerevoli vittime dello Stato... vittime che possono essere vendicate solo colpendo ciò che ha causato la loro morte e che continua nel suo intento, a causarne ancora. Contro il carcere e contro tutto ciò che lo mantiene.

Madda.

\*\*\*

Vigevano 17/02/09

Ciao ragazzi/e, vi torno ascrivere una breve lettera per comunicarvi il mio spostamento da cella singola ad una condivisa con un'altra ragazza. Qua il carcere scoppia, ...magari..., il sovraffollamento è alle stelle, non ci si sta più e continuano ad arrivare nuove giunte. Fino a poco tempo fa c'era chi dormiva per terra. Io continuo ad essere scortata da sovrintendenti e ispettore e perquisita. Oggi anche la mia cella... il mio spazietto del cazzo è stato messo sottosopra insieme a quello di una detenuta con cui ho allacciato un buon rapporto e con cui passo molto tempo. Non perdono tempo a rompere i coglioni a chi si trova d'accordo con quel che faccio e dico. ...Tattica delle guardie è sempre stata quella di cercar di dividere e/o isolare detenuti con un certo tipo di idee... con una certa critica nei confronti di questa loro ben amata struttura. A parte questo, qua il lavoro, lo sfruttamento delle prigioniere, s'è smascherato ancor di più con la riduzione dello stipendio. La spesa aumenta, i prezzi dei prodotti salgono e la retribuzione del lavoro diminuisce. Le detenute lo sanno bene come vengono sfruttate dall'amministrazione, ma per chi non ha nessuno fuori e deve sopravvivere si lascia schiavizzare. E le ragazze in questa situazione sono la maggior parte visto che il carcere è per i poveri, costruito e mantenuto per tutte quelle caste di popolazione più "deboli". Le storie che sento sono di persone solo in cerca di un modo per sopravvivere.. e chi non si può permettere dei "lussi" fuori, poi se straniera, trova altro, un'alternativa. Sono sempre più i ragazzi e le ragazze che vengono portati in "AS" solo per delle semplici intercettazioni, tutte ben inculcate da giudici e magistrati che quasi sono felici di infliggere pene abnormi basate sul nulla! E poi si parla di costruire nuove carceri per combattere il problema del sovraffollamento, quando è per le leggi degli stessi che questi lager scoppiano... per il pacchetto sicurezza che altro non farà che aumentare l'incarcerazione di nuove persone. Sarà per quello che han pensato di innalzare nuovi mattatoi con sezioni per i "più pericolosi"... lo sanno che con tutti questi nuovi decreti ci sarà un aumento di entrate in carcere. Ma finchè la manodopera è a basso costo e ci si può guadagnare per bene sopra il piano è riuscito, andato a buon fine. Vi abbraccio con il cuore. Contro il carcere sempre.

Madda. -

**Maddalena Calore via Gravellona 240, CC Vigevano 27029 - Pavia**

torpore fisico-mentale tale da non rompergli i coglioni, ti lasciano in un ozio così soporifero che non ti frega un cazzo di niente e di nessuno, quale miglior detenuto si può pretendere se non quello che inebetito da farmaci tossici è ridotto ad un farmaco-dipendente svuotato da qualsiasi voglia di relazionarsi con gli altri che vegeta non disturba ?Gli ultimi interventi sono stati quelli di responsabili del Sert, dei servizi sociali e della psicologa dell'istituto che si sono soffermati su tossicodipendenza e disagio sociale. Nulla di nuovo sotto il sole.Per concludere il dott. Marroni Angelo, garante dei detenuti, ha alzato un po' la voce dichiarando che c'è troppa gente nelle carceri, anche lui è per la certezza della

pena ( e ti pareva! ), ma che la medesima non era da scontare esclusivamente negli istituti di pena, ma anche all'aria aperta al servizio delle strutture sociali o di cooperative che agiscono in sintonia con i comuni. In conclusione : parole e proposte, falsa presa di coscienza dei drammi carcerari, ipocrisia elargita a piene mani, risoluzioni concrete : nessuna. Vorremmo ma non possiamo, e giù al vecchio gioco dello scaricabarile. Man mano che i comizi-banzai andavano avanti, gli astanti si defilavano alla chetichella, noi, stoicamente, resistevamo perchè sicuri di un qualche intervento concreto ed efficace di qualche nostro compagno. La frustrazione e la rabbia provate penso di averle espresse nel precedente intervento, la prima è passata, la seconda non passerà mai. Un saluto a tutte/i Gianpaolo

**UN ALTRO CONTRIBUTO, ANONIMO, DAL CARCERE DI VITERBO**

Viterbo, 25.02.09

Ciao [...] Dunque, mi cogli proprio in uno di quei momenti in cui vorrei essere come il signor Smith ( il cattivo di Matrix ) il quale si clona per migliaia di se stesso, e fare quella

**SOLIDARIETA' CON LE PRIGIONIERE E I PRIGIONIERI IN LOTTA  
IN SCIOPERO DELLA FAME CONTRO L'ERGASTOLO**



**PRIGIONIERE IN RIVOLTA. CARCERE DI REBIBBIA 1973**

**Contro la violenza patriarcale sulle donne  
Contro la repressione istituzionale "in nome delle donne"**

**Contro ogni forma di reclusione e di isolamento  
Contro l'ossessione securitaria che fomenta:  
odio xenofobo, ronde punitive, delazione e guerra tra poveri**

**Contro la propaganda del carcere come soluzione dei conflitti sociali  
Contro l'inasprimento delle pene**

**PER UNA SOCIETA' LIBERA DALLE GABBIE**

**8 marzo 2009 dalle 11 al tramonto**

**Presidio nel prato in fondo a Via Bartolo Longo  
Sotto la sezione femminile del carcere di Rebibbia**

**Ateneo Occupato - L38 Squat - Torre Maura Occupata  
Interoceanica Tirata - Individualità anarchiche e antiautoritarie**



battaglia affinché non vengano violati i nostri diritti. Stamattina volevo iniziare uno sciopero della fame personale, perchè? Perchè io non capisco ancora il motivo per cui abbiamo l'acqua razionata e dei materassi che fanno pena. E' chiedere molto? No, perchè le cose che non vanno qua sono una marea, ad ogni modo andiamo per ordine. Intanto un saluto agli amici (A). Ti informo che ho ricevuto sia il bollettino con i miei scritti, sia l'ultimo di tre giorni fa. Ho notato che l'amico Musumeci si è allontanato da quei truffaldini di "Liberarsi", com'è che si fanno chiamare ora? Comunque i Pantegani!! Ho letto altri interventi, ed ho trovato alcuni insoddisfatti dello sciopero della fame organizzato da Pantagruel. Spero che sempre in più capiscano che le lotte da fare sono ben altre, perchè ormai questi signori hanno preso il sopravvento, e avendo la Gozzini dalla parte del manico si sentono forti del fatto che nessuno vuole perdere un beneficio, che poi si tratta della liberazione anticipata e nient'altro [...]. Dunque mi fa piacere che il mio intervento è stato apprezzato e discusso dai compagni, così come si sono valutati altri interventi alternativi a 'sta barzelletta dello sciopero della fame. Sai come la penso io? Chiedemmo un anno fa al presidente Napoitano la pena di morte anziché l'ergastolo...quindi debbono essere loro ad ammazzarmi, io se posso combatto e se non mangio non posso farlo, e poi la trovo una forma di umiliazione, pertanto, meglio far rumore con fatti più concreti. Approposito di contributo, mi chiedevo, ma tutte 'ste belle organizzazioni (Pantagruel, Antigone, Liberarsi, ecc ecc...), dico, nessuna ha mosso una virgola per Cesare Battisti? "Al di là di chi è"? Io ho pensato di inviare una lettera al consolato brasiliano o alla corte suprema che dovrà esprimersi per l'extradizione, in sintesi dirgli che Battisti non avrà un solo diritto in Italia, perchè qua le torture esistono, eccome! E parlo delle cose più elementari come un computer, un lettore CD, un colloquio "affettivo" al mese, riscaldamenti, acqua, calda o fredda ma corrente. Insomma, sarò uno, ma almeno ci proverò...e poi quel Frattini, La Russa, Gasparri, mache facce da c... che c' hanno, quando parlano (anche quando stanno zitti). Allora veniamo al 14 marzo, tra le quattro cose già citate, possiamo aggiungere che il direttore Pierpaolo D' Andria lo si vede solo quando ci sono manifestazioni teatrali, consegne di lauree, messe natalizie in presenza del vescovo, e che per un intero anno abbiamo a che fare con il suo vice. Si chiama Ruello, uno che secondo me (scusami questa, ma la devo dire, perchè l'ho detta anche al prete), prova l'orgasmo solo facendo rapporti disciplinari ai detenuti. Inoltre abbiamo una sezione vuota e nella sezione in cui siamo ospiti c'è di tutto, giudicabili, appellanti ricorrenti e definitivi, insomma, per noi non esiste una sezione penale. C'è poi il problema, mai risolto, nonostante le ragioni del magistrato di sorveglianza del D.A.P., che qua violano l'art. 22 del codice penale per gli ergastolani, che cita: pernottamento isolato e lavoro obbligatorio. Ma in pratica in cella siamo due e di lavoro non se ne parla nemmeno, anzi dall'inizio di Febbraio l'hanno anche ridotto da tre a due ore lavorative al giorno, una vergogna. In sostanza eravamo fiduciosi nel direttore quando da Porto Azzurro venne qua circa 5 anni fa, e invece s'è preso anche lui la qualifica di "Fellone" (granchio di scogli) dal quale si ricava un sugo molto più buono dell'aragosta perchè ha la bocca bella piena di polpa (chele), ma la cassa è piena di feci, e quindi, se lo si sente parlare incanta quasi, ma con i fatti...beh, ho reso l'idea, giusto? Ci sono poi forma di insensibilità, e riguardano delle assurde disposizioni sempre del direttore: le ore di colloquio durante la festività natalizie, uno si aspetta di passare qualche minuto in più con i propri cari che affrontano 6/700 Km per vedere un parente, ed invece la disposizione per quei giorni si riduce ad una sola ora di colloquio e moltidetenuti isolani sono costretti a non vedere i propri cari perchè "la spesa" non vale l'impresa. Stassa cosa avviene per quelle

pasquali.[...] Per quanto concerne il problema della causa fine pena mai credo che già dica tutto la presa in giro di un foglio di detenzione di un ergastolano qualsiasi, ne hai mai visto uno? Si sono divertiti quelli che lavorano ai terminali, se riesco ad averlo te lo invio, dice: fine pena 99/99/9999. Una volta mia figlia voleva sapere da me quali erano i nomi dei restanti 87 mesi, perchè a scuola gliene avevano insegnati solo 12 [...]. Concludo questa mia mandando un saluto agli amici e alle amiche anarchici e anarchiche.

## DAL CARCERE DI VIGEVANO DUE LETTERE DI MADDA.

Vigevano, EIV femminile 13/02/09

Compagni/e ieri sono stata trasferita al carcere di Vigevano. Sappiamo tutti lo schifo di fama che circonda questa struttura e io già dal primo giorno mi sono sentita raccontare storie di infamità...insomma storie di carcere.

Una ragazza è morta una settimana fa. E' morta nel totale silenzio dei media locali. Un'altro omicidio di stato. Le hanno dato un sovradosaggio di farmaci e dopo che le sue urla non hanno ricevuto risposta e aiuto, anche la sua morte è stata soffocata e sommersa nel nulla. Io voglio far eco a quel grido rimasto intrappolato da queste mura, voglio che voi sappiate che lei non è la prima e non sarà l'ultima a finire così... ammazzata dallo Stato che mantiene queste strutture, ammazzata dal personale che ci considera solo numeri e animali da sfruttare, ammazzata dalle camicie bianche che, incompetenti come sempre, non han remore a testare i loro metodi di "cura" su persone con un cuore, dei sentimenti e un cervello. Ammazzata dal carcere! Sappiamo tutti/e l'abominio di quest'infame struttura e sappiamo anche che stare male all'interno di essa significa o peggiorare o arrivare ad altro. Una delle tante storie di mancata assistenza è quella di una ragazza colta da una "crisi epilettica", lasciata per terra da agonizzare per molto tempo senza che alcuno accorresse in suo aiuto anche dopo la continua richiesta. E altro ancora... altre storie ancora, tutte con la medesima conclusione. Il carcere uccide... o se non lo fa fisicamente lo fa psicologicamente, ciò non toglie che di carcere si può morire, e si muore!

Chiedo di pubblicare questa mia lettera per far sapere a tutti/e del trattamento riservato alle detenute e ai detenuti del carcere di Vigevano. Per quanto riguarda me ho un trattamento da privilegiata direi... scortata ad ogni mio movimento da una guardia, in questi due giorni l'ha fatto l'ispettore, in cella da sola - dato che sono in EIV - perquisa corporale entrando ed uscendo dalla cella. Insomma han paura che possa aver una bomba addosso da ficcargli in culo da un momento all'altro. Descrizione della cella: tutto rigorosamente in ferro, arrugginito chiaro, sedia, letto, comò tutto imbullonato a terra, non si può spostare niente... Deduco che questo sia per evitare delle rivolte che possano sfociare in lancio di oggetti o rottura degli stessi in momenti di sfogo. Dovete sapere che qua la situazione è di sovraffollamento anche per quanto riguarda la sez. "AS", con cui faccio le varie attività, posso capirlo viste tutte le norme e le ultime leggi sull'inasprimento delle pene e sul taglio, sulla privazione di benefici che facilitino l'uscita. Qua tutte le ragazze han pene altissime dai 8-10 anni in sù e le uscite sono rare. Conseguenza l'umore e lo stress, la voglia di libertà negata, sfocia spesso in rabbia... non solo verso queste mura ma anche, soprattutto verso le altre detenute. Solito caso di "penitenziario ingestibile". Concludo dicendo che oltre al freddo costante che colpisce queste celle, dato che la struttura si trova dispersa chissà dove, il cibo è immangiabile e fino a poco tempo fa - m'han detto - i termosifoni freddi. Io aspetto ancora di ricevere la mia roba, ma qua devi insistere per ottenere ciò che ti spetta. Bene cari compagni/e ora sapete della mia nuova collocazione... rientro in una nuova